

Domani Nelle prove la Minardi di Martini si schianta
Gran premio contro le protezioni: frattura per il pilota
San Marino Scontro tra De Cesaris e Nannini: accuse
 Mansell evita tremendo impatto con Barilla

Giri di pista con terrore Imola, incidenti a catena

Un guscio di noce non si sarebbe aperto con maggior facilità. Nel guscio frantumato della Minardi, le gambe di Pier Luigi Martini sono state compresse, sbattute, pestate contro il prato su cui volava la macchina impazzita. Forte e fortunato, il giovane pilota romagnolo e l'è cavata con una frattura al malleolo sinistro, che lo costringerà al gesso per quindici giorni. Forse a Montecarlo sarà in pista.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLATRO

IMOLA Gerhard Berger. Sembra di rivedere il film dell'incidente che lo scorso anno capitò all'austriaco. Ma dalla Minardi, fortunatamente, non si levano fiamme; solo la scocca esplose in mille pezzi, lasciando senza difesa le gambe di Martini. «D'improvviso la macchina ha perso di ogni

della sua Minardi. «C'è soltanto un problema - puntualizza il team-manager Giancarlo Minardi - Pier Luigi aveva già subito, anni fa, una frattura in quello stesso punto. Questo potrebbe allungare i tempi di guarigione».

Conclusione drammatica di una giornata tormentata, costellata da incidenti e scroci. Epilogo che pone un grosso interrogativo sui problemi della sicurezza. La mattina vede in scena Alessandro Nannini con la Benetton e Andrea De Cesaris con la Dallara. Nel piccolo tratto compreso tra la curva Tamburello e la Villeneuve, Nannini affianca De Cesaris, sta per superarlo, ma le macchine si toccano, una, forse due volte, la Benetton schizza sul prato e va in frantumi. Ne-

troppa ostacola Mansell che, infuriato, lo supera di slancio e gli si para davanti con una frenata perentoria. Furto si leva dalle gomme delle due macchine, poi Mansell riprende la sua corsa e Grouillard, che non è tipo che si spaventa tanto facilmente, continua tranquillo per la sua strada. Ma nel libro del destino deve essere scritto «giornata nera» alla voce Mansell Nigel, pilota automobilistico. Le prove sono riprese da pochi minuti, dopo l'interruzione per l'incidente a Martini, quando l'inglese dell'isola di Man, mentre scende ai piedi della Rivaletta, si trova davanti alla Minardi di Paolo Barilla in concitato testa-coda. Si appella agli astri e a tutta la sua esperienza, Mansell, e riesce

ad evitare un catastrofico urto, ma finisce comunque e insabbiato ai bordi della pista. Esce e si avvia a testa bassa verso i box, mentre i due tecnici della McLaren continuano a fare il bello e il cattivo tempo, contendendosi tra loro la pole position provvisoria.

Quattro incidenti in una sola giornata di prove. Con il drammatico anticipo di Ivan Capelli nelle prove della settimana scorsa, uscito malconcio da una March spapolata. Un po' troppo perché si possa credere ad una serie del tutto casuale. Una serie che proietta un'ombra sinistra sulla questione sicurezza, sempre affrontata con propositi magniloquenti da tecnici, piloti, manager e burocrati, mai con misure concrete. Così anche i casi crasi-

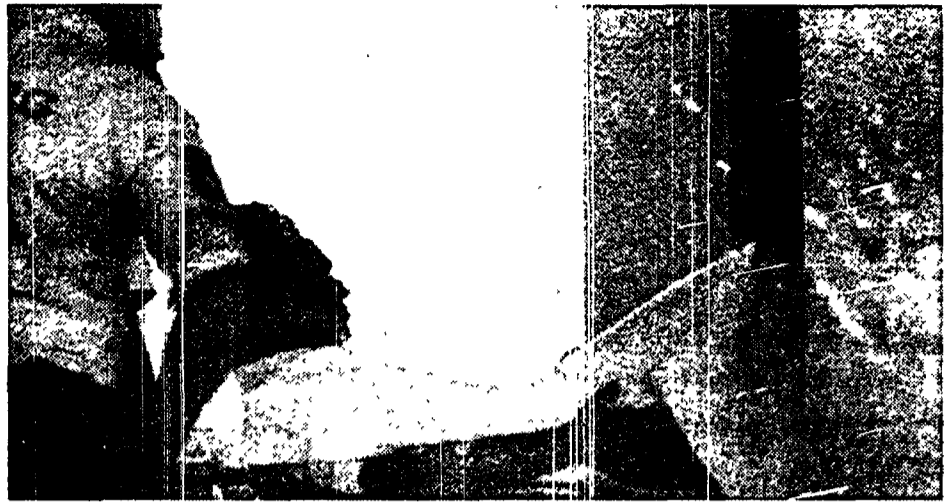
Vettura sbriciolata «Aiuto, non sento più le gambe...»

LODOVICO BASALU'

IMOLA. «Non sento più le gambe. Non avverto più alcuna sensibilità agli arti inferiori». Queste le drammatiche parole di Pierluigi Martini pilota di punta della Minardi dopo il terribile incidente verificatosi nella prima giornata di prove del Gran Premio di San Marino. L'azione, lo choc sono più che evidenti negli occhi dei primi soccorritori. Lo spettacolo che si presenta ai medici giunti sul posto è allucinante: la scocca della vettura è divisa in due tronconi con le gambe di Martini penzolanti sull'asfalto. Il pubblico, come da tradizione numerosissimo nei pressi della curva delle Acque Minerali dimentica improvvisamente che è in corso l'ennesima sfida controllo tempo tra la scocca Mc Laren e le Ferrari. Poi, tagliato definitivamente con una cesoia idraulica l'ultimo lembo di telaio della Minardi, è possibile finalmente estrarre il pilota dopo dieci minuti di sofferenza, alleviati da sedativi e dal le prime immediate cure dei sanitari.

«Ho sentito la macchina alleggerirsi davanti e diventare improvvisamente irgovernabile». Ha spiegato dopo l'incidente Martini. Difficile stabilire se la causa dell'inconveniente sia un errore del pilota o un cedimento meccanico. Spiega il dottor Giuseppe Piana, medico del circuito di Imola: «È indubbio che le accelerazioni trasversali in curva sottopon-

Pierluigi Martini in barilla dopo il pauroso incidente, viene trasportato a l'ospedale del circuito. Il ferito parlerà di frattura del malleolo



Tutti dietro le due McLaren Berger meglio di Senna Patrese firma il terzo tempo

IMOLA Una lezione dura, tanti visi rabbuiati, tante speranze finite nel nulla. È la situazione che si è verificata ieri al box Ferrari, ai termini della prima giornata di prove ufficiali, che ha visto come al solito le McLaren indossare i panni delle protagoniste. Al primo posto Gerhard Berger che ha girato in 1'24"027, dietro di lui, a cinquantadue centesimi di secondo, il compagno di scuderia Ayrton Senna. Poi naturalmente tutti gli altri, con la Williams di Riccardo Patrese al terzo posto, che ha girato in 1'24"079. Le Ferrari, poco più dietro, certo non brillanti come si sperava, soprattutto considerando il distacco subito da Mansell, quarto tempo, dalla McLaren di Berger: un secondo e mezzo (1'25"539). Molto più indietro Prost, sesto

Ferrari giorno no. Protesta Prost e ai box off limits, clima teso

Il motore è lento, scattano i nervi

Ingrugnato di brutto Alain Prost che biascia poche spiegazioni e si rifugia sotto la tenda dove resta rinserrato più torvo del Pelide Achille. Nervosetto non poco Nigel Mansell dopo quei due incidenti; ma almeno l'inglese tenta di consolarsi predicendo un luminoso futuro al nuovo motore. Con i nervi a pezzi la Ferrari è arrivata al «suo» Gran Premio nel «suo» autodromo.

(che fa l'uomo e, quindi, anche ogni società, ogni comunità di uomini). O, forse, perché la voce del patrone non si è levata abbastanza: a alta per coprire lo spazio che separa corso Marconi a Torino da Maranello.

«Non possiamo farci niente - si giustifica compunto l'addetto stampa della Ferrari, Franco Listero, mentre forme di giornalisti passano indisturbati nei box vicini - Sono disposizioni della Foca». Ma sono disposizioni che la stessa Foca (Federazione dei costruttori di Automobili) sembra ignorare. Arcigna la Ferrari, in una giornata convulsa, di isteria generalizzata. In pista e fuori. Tra incidenti e delusioni. Delusi, delusissimo, Prost, che commenta concitato quel misero

sesto posto. «La vettura non è male, ma manca di motricità». Il che vuol dire che, complice il telaio, non riesce a scaricare sulla pista tutta la potenza dei suoi cavalli.

Sembra avercela col mondo intero il francese. Non gli va giù il fatto che sulla pista ci fosse tanto traffico; non digerisce il caldo estivo che rende molle l'asfalto e non agevola il lavoro delle gomme. «Questa macchina non ha aderenza», spiega e conclude lanciando una sgozzata al motore e, indirettamente, alla sua squadra. «Evoluzione? Forse per gli altri si può parlare di evoluzione, non certo per noi».

Non è molto più allegro Nigel Mansell, che comunque non se la sente di sparare a zero sul suo motore. «Ma no,

DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA Ma il Cavallino rampante non ha di che preoccuparsi. Comunque vada domenica, il suo Gran Premio lo ha già vinto. Nessuna scuderia, infatti, è in grado di strappargli il primato della più ingiustificata maleducazione. Arcigna e calona, la rossa impedisce ai giornalisti, unica tra tutte le scuderie, di passare attraverso i propri box, limita

drasticamente l'accesso al proprio motor-home. E affida le proprie ragioni alle capacità di persuasione di nerboruti laccè strappati ad occupazioni più proficue.

Senza un motivo plausibile. Il che lascia pensare che l'ormai famoso piano «Qualità totale», diligentemente elaborato da Cesare Romiti, manchi di un capitolo dedicato allo stile

Basket, play-off. Il primo round L'ira di Caserta sulle semifinali

Primo round delle semifinali dei play-off: a Varese la sfida tutta lombarda tra Ranger e Vismara (ore 20,30), a Pesaro Scavolini-Phonola (ore 17,15 diretta su Rai 2). Ieri, la Commissione giudicante della Federbasket ha confermato le tre giornate di squalifica al campo casertano per gli incidenti scoppiati al termine di Phonola-Knorr. Durissime le reazioni del presidente casertano, Gianfranco Maggiò.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Confermate le tre giornate di squalifica al campo di Caserta, ridotte da tre a due quelle inflitte ad Esposito e da tre a una quelle a Richardson. Queste, in sintesi, la decisione della Commissione giudicante della Fip in merito al ricorso di Phonola e Knorr contro le decisioni di giudice sportivo sugli incidenti scoppiati a Caserta martedì sera. La semifinale di ritorno tra Scavolini e Phonola si giocherà in campo neutro, a Firenze. Rigettato, quindi, l'appello presentato dalla società campana che aveva chiesto la cancellazione o, in subordine, la riduzione della squalifica del campo. Durissima la reazione del presidente della Phonola, Gianfranco Maggiò: «Assurdo, siamo costretti a giocare una gara importantissima di semifinale contro la Scavolini in campo neutro per una valutazione assurda dell'arbitro. Durante che afferma di essere stato colpito con un calcio al termine della partita con la Knorr. Sono vittima di una vera e propria criminalizzazione, anche da parte di alcuni giornali».

Oggi l'andata

A Pesaro, ore 17,15: SCAVOLINI-PHONOLA (Tullio-Reacto)
A Varese, ore 20,30: RANGER-VISMARA (Florito-Zanon)
Le gare di ritorno saranno giocate martedì prossimo

Open di Roma. La slava in scioltezza in semifinale Seles, la ballerina che si diverte all'Accademia della Fatica

Vecchie conoscenze e esordi annunciati nelle semifinali di oggi allo Stadio del tennis del Foro italo. Ma Monica Seles, jugoslava trapiantata negli Usa, è la favorita per la vittoria finale. Con la bulgara Maleeva ha esibito una grande condizione da replicare oggi sul campo Centrale con la canadese Kelesi. Facile ieri il successo di Martina Navratilova migliorata fisicamente e nel gioco.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Si distrae con i giochi di prestigio e ama molto i fumetti, ma tutto quello che è fantasia non la riguarda più quando scende in campo. Nulla infatti del suo gioco è concesso all'estro. Tutto è volato, con accanimento e assoluta dedizione all'efficacia delle risposte della sua racchetta, impugnata a due mani come una clava e roteata con incredibile energia. È Monica Seles, la ragazzina jugoslava su cui tutti scommettono ormai per la vittoria finale di questi Open romani, e che ieri ha liquidato in un'ora l'atletica bulgara Manuela Maleeva, colei che a sua volta aveva cancellato dal tabellone la numero uno azzurra, Raffaella Reggi. Non che il titolo per la bionda e frenetica Seles fosse dettato da sete di vendetta trasversale, ma il suo gioco non ha lasciato scelta agli spalti né, tanto meno, possibilità all'avversaria.

Ipnottizzata dalla furia crescente e irresistibile dell'ex allieva di quell'Accademia della Fatica che è il [colle]ge fondato in Florida dal celebrato [coach] Nick Bolletieri, la bulgara le ha provate tutte senza fortuna. Ogni tentativo le è stato restituito violento e imprevedibile, ogni mossa di conten-

to o di attacco le è stato sistematicamente vanificato. Una sconfitta bruciante, non trasformata in un doppio 6-0 solo per quel po' di timidezza che ancora resiste nella psicologia di Monica Seles: «È stata la paura di chiudere i colpi che prende quando si sta vincendo a farsi sbagliare». Lo dice inondando con una raffica di parole la conferenza stampa d'obbligo per chi vince. È un torrente in piena che racconta la sua partita, rivela la felicità per come viene trattata dalle tribune cui ha voluto dimostrare riconoscimento lanciando verso il pubblico la pallina del [match-point], accettando fiero, posando per l'immancabile Polaroid, firmando autografi e trasformando la tremenda concentrazione in gioiosa comunicativa.



La jugoslava Seles è da tutti considerata la grande favorita

Parole a raffica che vengono dopo la formidabile sequenza di colpi pesanti distribuiti a due mani, di dritto e rovescio. Un nuovo modo di giocare, una tendenza che farà proseliti: «Io lo faccio per dare più forza e velocità ai colpi, è il mio gioco. Non ho mai timore di aggredire anche se ho bisogno di migliorare la mia sicurezza e soprattutto il servizio che non mi soddisfa. Ci lavoro-

Fuori la Capriati

Record di velocità ieri pomeriggio al Foro Italo. Un'ora sono durati i confronti di Monica Seles con Manuela Maleeva, di Martina Navratilova con Conchita Martinez ed Helen Kelesi con Catarina Lindqvist. Risultati del singolare: Navratilova (Usa)-Martinez (Spa) 6-2, 6-0; Kelesi (Can)-Lindqvist (Sve) 6-4, 6-3; Seles (Jug)-Maleeva (Bul) 6-0, 6-2; Sabatini (Arg)-Capriati (Usa) 6-2, 7-5. Doppio: Kelesi-Seles (Can-Jug)-Prova-Rednach (Aus-Sa) 6-4, 6-4; Garrone-Golaras (Ita)-Medvedeva-Mesikh (Ucr) 5-7, 6-4, 6-4; Maleeva-Savchenko (Bul-Ucr)-Ferrando-Jaggard 6-2, 6-1.

**Alfa
Lum**

- INFISSI
- CONTROINFISSI
- ZANZARIERE
- PERSIANE
- PORTONCINI
- VERANDE

STRADA ACQUASALATA 1 - TEL. 0549/900984
47031 SERRAVALLE (REP. SAN MARINO)